rimini meeting

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 19/08/16
Estratto da pag.: 13
Foglio: 1/1

Sezione: MEETING RIMINI

Oggi inizia la kermesse a Rimini

Tra referendum e welfare, il Meeting cerca un nuovo centro di gravità

di **Dario Di Vico**

I tempi dell'egemonia sono dunque definitivamente archiviati e «chi di noi fa la scelta dell'impegno politico lo fa a livello personale» (parole di Giorgio Vittadini). Oggi inizia il meeting dell'Amicizia e i toni sono molto diversi dal passato. Non solo sembra trascorso un secolo dalle infatuazioni per Giulio Andreotti/Silvio Berlusconi e dalla stagione del coinvolgimento pieno nella vicenda politica italiana ma la Comunione e Liberazione dell'estate 2016 ha anche messo tra parentesi quel pragmatismo d'abord che l'aveva portata ad essere comunque filo-governativa. Chiunque fosse l'inquilino pro-tempore di Palazzo Chigi. Un test del nuovo corso lo si può rintracciare nell'atteggiamento dei dirigenti di Cl a proposito del referendum costituzionale. Tra le righe si capisce che sarebbero orientati per il Sì ma vogliono evitare — almeno nelle intenzioni — che Rimini si trasformi nel teatro della campagna elettorale d'autunno e quindi hanno scelto di invitare esponenti dell'uno e dell'altro fronte. In verità la composizione del cast non è così equilibrata come si sostiene ma poco conta, l'importante è non apparire schierati già prima che suoni il gong. Anche sui nodi dell'azione governativa il Meeting non sembra predisposto a emettere giudizi perentori. La presenza dei ministri operativi non pare disegnata per lasciare particolari tracce, il rebus della «crescita zero» non è enfatizzato nel programma e di conseguenza la previsione è che il risultato finale non si discosterà dal «né con Renzi né contro Matteo». Sul terreno più caro a don Carrón, quello della testimonianza, Cl ha sposato in pieno la linea di papa Francesco ed è portata quindi a sostenere che anche la fede deve tenersi lontana dalle pretese di egemonia al punto che Vittadini è arrivato a dichiarare al *Corriere*, parlando di Islam e dintorni, che «in tutti i fronti c'è chi vuole guerra e violenza». Di guerrafondai, ha aggiunto, dentro la Chiesa ce ne sono sempre stati. Il rifiuto della verticalità in politica e nella religione è dunque assoluto ma è anche vero che Comunione e Liberazione non può rassegnarsi a vivere di sola orizzontalità, di pura presenza nel welfare. Vuoi perché nella lettura delle contraddizioni delle società globali c'è sicuramente qualche ritardo vuoi perché non si è ancora rintracciato quel nuovo nesso «tra carità e cultura», che il cardinale Angelo Scola metteva al centro di una sua recente intervista concessa al *Foglio*.

Peso: 18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

071-131-080

Telpress Servizi di Media Monitoring